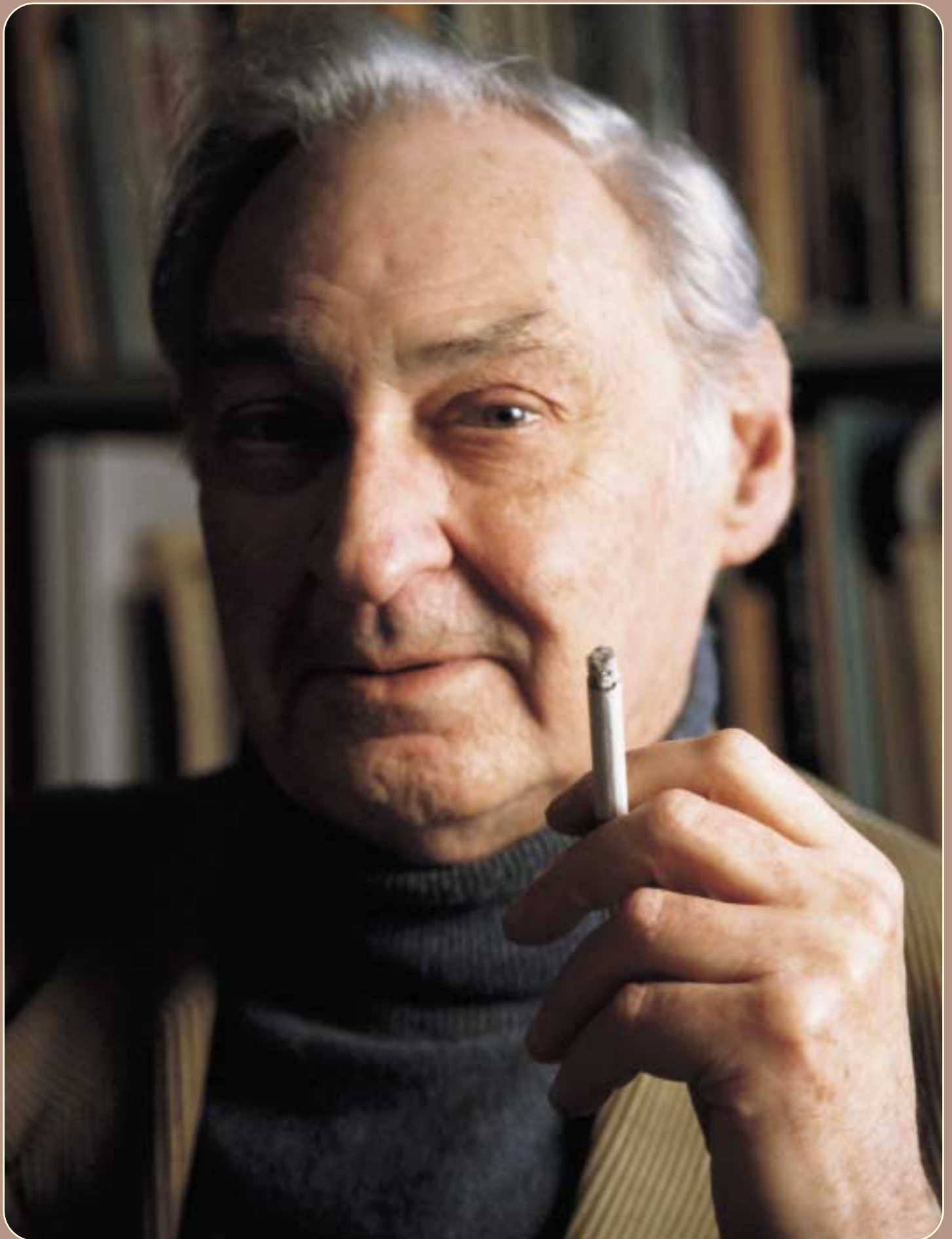


Ricordo di Edward Neill

Augusto Grasso

*Parlare di Edward Neill
è allo stesso tempo facile e difficile...*







Ritratto della madre di Edward Neill, dipinto dal padre Arthur, apprezzato pittore del Novecento.

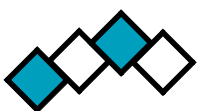
Edward Neill con Rudolf Angermueller, direttore del Mozartaem di Salisburgo, in visita alle celebri cantine del Marzemino, citato anche da Mozart.



Facile perché ci sono tante cose da raccontare di lui, che aveva mille curiosità estese su un'ampia gamma culturale, difficile perché non è semplice spiegare con sufficiente chiarezza i diversi aspetti di queste sue curiosità anche per le apparenti contraddizioni della complessa personalità di Edward. Musicologo ed al tempo stesso etnologo, esperto ricercatore di autentiche testimonianze della tradizione popolare: così accanto al cultore del "Trallalero" troviamo il fondatore di Istituti musicali di rilievo internazionale quali l'Associazione Anton Bruckner e l'Istituto di Studi Paganiniani, accanto al fondatore dell'Istituto Demologico Ligure il discografo che ha prodotto preziose realizzazioni sotto i suoi marchi

Polyphon, Etnofon e Dynamic (quest'ultimo successivamente ceduto). Neill ha pure fondato e diretto, una trentina di anni fa, "Musicalia", una favolosa rivista di straordinaria qualità; più recentemente ha dato vita, con altri, ad una spiritosa rivista letteraria, "Fogli di via", i cui primi numeri erano stampati su carta da macellaio. Le sue collaborazioni con articoli ed interventi vari ad altre riviste sono innumerevoli, e fra queste hanno ampia parte gli articoli pubblicati sulla "Casana" a partire dal 1958 fino al gennaio di questo 2001. Anche i programmi culturali del terzo canale della Radio si sono giovati della partecipazione di Edward che ha curato interi cicli di trasmissioni sia in sede nazionale che locale.

Sua principale preoccupazione non è mai stato il pur minimo profitto quanto la qualità, per assicurare la quale ha profuso praticamente tutte le sue risorse finanziarie, soprattutto come discografo, assicurando alla sua produzione esecuzioni eccellenti da parte dei più quotati complessi da camera europei che Neill andava a registrare in Germania e in Svizzera senza badare a spese e senza un apprezzabile ritorno di vendite perché gli autori da lui proposti, da Bruckner a Reger, da Vaughan Williams a Bartok, erano in quegli anni sessanta poco conosciuti dal pubblico. Appena più fortunata la deliziosa triade in "45 giri" della Etnophon dedicata ai "Canti popolari della vecchia Genova" registrati dal vero. Nello





stesso genere ricordiamo, fra tante altre realizzazioni, la produzione, sponsorizzata dalla Cassa di Risparmio di Genova e curata da Neill, del bel disco sulle "Tradizioni popolari della Val Trebbia". Nel frattempo purtroppo l'aggravarsi della situazione finanziaria aveva indotto Edward a cedere il marchio "Dynamic" all'attuale casa discografica genovese, conservandone tuttavia la direzione artistica fino a qualche anno fa.

È ora il momento di ricordare la rilevanza internazionale del musicologo Neill, che ha rappresentato il riferimento principe dei paganiniani di tutto il mondo per le sue due opere fondamentali, la biografia (tradotta in varie lingue e che in Germania è uscita anche in una seconda

edizione popolare) e l'epistolario che, aggiornatissimo, sta per uscire in una ulteriore edizione patrocinata dall'Accademia di Santa Cecilia.

Pertanto l'ufficio di Edward in Via San Luca era meta di studiosi e di studenti di ogni paese, dall'America all'Australia, alla ricerca di riscontri e notizie inedite per i loro lavori e per le loro tesi di laurea, ed anche di registi, come l'inglese che ha prodotto un bellissimo documentario sulla Genova di Paganini scattando molte inquadrature sulle precise indicazioni di Neill. Tuttavia, accanto al musicologo importante viveva un Edward più umile ma non meno curioso ed attento, quale il divertito testimone della vita dei gatti del centro storico genovese da lui



"Musicalia", rivista fondata e diretta da Neill.

FOGLI DI VIA

APERIODICO DELLA SCAPIGLIATURA GENOVESE



Edward O'Neill	Business in sickness	p. 1
Italo Landi	Über Nietzsche	2
Walter G. Biorini	Ho letto	3
Edward O'Neill	Ma ecco senta diti	5
Sergio Oddone	Composizione B/N	6
Franco Accame	Esperienza	7
E.N.	La società internazionale dei Tubinici	8
Aurelio Valassi	Domio Fomoro	8

NUMERO ZERO - PERIODICO - APRILE 1988 - L. 2.000

FOGLI DI VIA

PERIODICO DELLA SCOMPIGLIATURA GENOVESE - N. 2 - MARZO 1989 - LIRE 2.000



PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE DELLA SCOMPIGLIATURA GENOVESE

Registrazione presso il Tribunale di Genova n. 12 del 14.3.1988
 Direttore responsabile: FRANCO ACCAME
 Redazione: EDWARD NEILL, Via S. Luca, 11/A p.
 16124 GENOVA - Tel. 010/299208
 Stampa: OFFSETSERVICE, Piazza Vercelli, 8
 16157 GENOVA PPA - Tel. 010/668292

SOMMARIO

Lettera al poeta di F. Accame	2
Il Ministero del Nulla di Edward Neill	4
Il canto dei pastri F. Accame, E. Neill, L. Pescatori, A. Valassi	5
Frammento da "Brova vita e scarse opinioni di mio cugino, di Nanni Barbero"	6
Artangolo di DaMWe	7
Das Keine Kinestiches Liederbuch	8

QUESTA PUBBLICAZIONE È ESSIVTE DA PUBBLICITÀ

Il primo numero di "Fogli di via", distribuito nelle edicole del centro ha suscitato svariate proteste, non dalla parte dei poche lettori ma da quella dei propri collaboratori.

Giorgio Terrone lamenta giustamente che non sono state rispettate le spazzature da lui indicate nel dattiloscritto e che vi è stato un taglio sulla parte finale. La stessa cosa è capitata a me (Neill) e forse avrebbe potuto capitare a Sergio Oddone se un suo disegno fosse stato riprodotto solo a metà fessò con il rischio di apparire più interessante... A proposito: il disegno di Oddone, inserito come inserto (scusate il battuto) nel numero precedente è stato giudicato il più brutto del 200 anni di storia. Sergio ha reagito dicendo che se era così brutto, questo era un segno che lo avevo in testa, visto.

racconti in libretto da lui stesso fotocopiati e diffusi solo tra gli amici.

Per la parte poetica, pubblichiamo i contributi del nostro gruppo. Accogliamo però due singoli personaggi. Il primo è Mario Cassia che ha già al suo attivo un libretto di poesie stampato da Pirella e che è anche pittore e scultore (alcune sue opere compaiono in riproduzione in uno spazio a lui dedicato appositamente). Cassia è polveroso pieno, non è nall perché è spiritoso. Per la parte figurativa lo definirei uno scultore "dialettale", prego gli interessati di riconoscermi sempre la paternità di questa opinione. Pure inconsueto l'ingresso in questa rivista di un poeta cinese ricoperto per caso. Il suo modo di esprimersi non si presta molto alla trascrizione in lingua italiana, ma si è fatto

fotografati per anni ed infine pubblicati con spiritosi commenti nell' "Album dei gatti storici" distribuito in cinquemila copie nelle edicole e rapidamente esaurito: finalmente un successo di vendite! L'Album contiene anche un capitolo sui "gatti e la musica" nel quale è fra l'altro ricordato il caso del micio che, durante l'esecuzione di una Sinfonia di Beethoven al Carlo Felice, sbucato dalle quinte ha attraversato tutto il palcoscenico. Qui Neill non rinuncia ad una battuta coerente con il suo ben noto atteggiamento favorevole ai musicisti meno conosciuti: "L'attenzione degli spettatori si sposta allora da Beethoven al gatto, a tutto vantaggio del noioso compositore".

Un altro importante aspetto dell'intensa e varia attività di Edward riguarda la sua attenzione per quella particolare forma di canto popolare genovese che è il "Trallalero" di cui si è direttamente occupato per decenni formando e guidando con stilistico rigore ottimi gruppi di "canterini". Ricordo soprattutto l'ultima formazione, quella "Compagnia del Trallalero" di cui mi ha fatto l'onore di volermi Presidente, e che Neill ha condotto in prestigiose trasferte in Svizzera, in Germania e più frequentemente in Francia e Corsica, attività documentata da una gustosa video cassetta della R.T.F. (che fa il paio con un precedente video della R.A.I.) e da un'audio cassetta, pure edita in Francia, che comprende tutti i trallalero più belli.

Nella direzione artistica dei canterini, all'apparente bonomia Neill univa un inflessibile rigore nel tutelare l'autenticità dell'antico repertorio di tradizione orale proprio del vero trallalero: quando alcuni elementi del gruppo hanno dimostrato propensione, per compiacere certo pubblico locale, a

zoni dialettali d'autore tipo "Ma se ghe pensu", Edward non ha sopportato la contaminazione ed ha lasciato la "Compagnia" che in breve si è sciolta.

Ritornando in campo musicologico ricordiamo fra i molti prestigiosi incarichi la collaborazione di Neill con il "Dizionario Enciclopedico Universale della Musica e dei Musicisti" della U.T.E.T. per il quale Edward ha curato numerose voci relative a compositori quali Britten, Nielsen, Holst ed altri fra cui, naturalmente, Paganini; di tali voci l'Editrice Torinese ha anche pubblicato separati estratti. Innumerevoli sono state le sue presenze alle più importanti manifestazioni musicali, come convegni e Festival internazionali (quasi decennale la sua partecipazione al Festival Mozartiano di Rovereto, come membro della Commissione scientifica ed estensore delle note di sala dei concerti); fu inoltre un richiestissimo e brillante conferenziere.

Quando Neill era più giovane aveva uno straordinario modo tutto suo per procurarsi notizie di prima mano su quegli autori poco noti in Italia che allora come oggi prediligeva: saltava sulla sua spider e partiva per i luoghi ove i suoi compositori prediletti erano nati o vissuti, andandone a cercare i discendenti o chi comunque fosse in grado di rivelarne inedite tracce. Poco fortunato fu ad Ansfelden dove quei bravi contadini austriaci non sapevano più nulla di Anton Bruckner, che ivi era nato un secolo e mezzo prima. A Parigi invece rintracciò la anziana figlia di Alberic Magnard che gli fece avere anche rare copie di pezzi da camera del padre; ancora più brillante esito ebbe la visita a Copenaghen nel 1965 in occasione del centenario della nascita del più grande compositore danese,

Carlo Augusto Nielsen: qui Edward divenne amico delle figlie con le quali successivamente trattenne rapporti epistolari che gli procurarono interessanti documenti fra cui un breve appunto manoscritto del Maestro, poche note su uno scarabocchiato pentagramma che Neill inquadrò e appese nel suo studio. Consentitemi al riguardo un significativo ricordo personale: di ritorno da Baltimora, ove avevo partecipato con una mia composizione ad un concerto del Quintetto di fiati di quella città, portai a Neill una registrazione dello stesso concerto comprendente anche il quintetto di Nielsen convinto di rivelergli un raro pezzo da camera che pensavo gli fosse ignoto, come lo era stato per me. Con un accenno di sorriso Edward si girò verso uno scomparto della sua immensa discoteca e ne trasse ben cinque edizioni discografiche di quello stesso pezzo. Il suo "turismo culturale" si è sviluppato in modo assai più frequente nella ricerca delle autentiche fonti delle tradizioni popolari; non c'è valata ligure che Edward non abbia risalito fino all'ultimo casolare per raccogliere dalla incerta voce di vecchie contadine canzoni dimenticate, varianti di famose fiabe, fantasiose filastrocche, così come dagli uomini alcuni dei quali ricordavano storie della prima guerra mondiale; straordinario un racconto della ritirata di Caporetto. Un scaffale raccoglie queste testimonianze in circa duecento audiocassette.

Nell'isola sarda di San Pietro, Edward studiò i segreti dell'antico dialetto di Pegli che rivela la provenienza degli attuali abitanti. In terre ben più lontane si isolava Edward che per un mese visse nell'isola di Aran per conoscere le tradizioni di quei pe-

scatori, e per la stessa ragione tornò per due volte nell'isola di Barra, una delle Ebridi, nella quale pensava avesse avuto origine la famiglia dei Neill.

A questo punto, a fronte di un'attività tanto estesa, di cui mi rendo conto di aver riferito in modo confuso e largamente incompleto, ci si può domandare come Edward trovasse il tempo per tutte queste cose; un vero mistero per me che frequentandolo regolarmente a pranzo una volta alla settimana, non l'ho mai trovato affannato per un lavoro, incline sovente a prolungare il dopopranzo in piacevoli chiacchiere continuate poi nel suo studio, sulla musica, la lingua italiana, il dialetto genovese, ricercando modi di dire ed etimologie con l'ausilio dei suoi cinquanta vocabolari in tutte le lingue. Tenuto poi conto che Edward raramente arrivava in ufficio prima delle dieci del mattino, che riceveva molte visite e veniva trattenuto lungamente al telefono, non si può spiegare il fenomeno della sua grande produzione se non con un'eccezionale velocità nell'elaborare mentalmente e nello stendere il suo lavoro a mano o a macchina. Inoltre Edward era molto riservato su ciò a cui stava lavorando, e spesso sono rimasto molto sorpreso di fronte a sue realizzazioni lampo, anche editoriali e discografiche, di cui non mi aveva parlato durante i nostri settimanali incontri.

Non pretendo, e ci vorrebbero un tempo ed una cura ben maggiori di quelli che ho impiegato nello stendere queste pur non brevi note, di aver dato un'idea completa di tutti gli aspetti della vasta e varia produzione culturale di Edward; ho solo riferito quello che mi è venuto in mente in questi giorni, nei quali la scomparsa di un amico non mi appare ancora vera.



"Fogli di via", rivista letteraria fondata da Neill.